

## POLITICA

# Costi della politica, governo battuto 3 volte

- **Passa la norma della Lega sulla revoca di Equitalia**
- **Terremoto in Emilia sì al rinvio dei versamenti fiscali al 30 giugno 2013**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Il decreto ribattezzato «anti-Batman» si trasforma in un vero calvario per il governo. In un solo pomeriggio l'esecutivo è stato battuto tre volte nel voto in commissione (Bilancio e Affari costituzionali in seduta comune), su tre proposte che riguardano l'affidamento dell'esattoria a Equitalia da parte dei Comuni, sulle penali dei municipi in caso di estinzione anticipata dei mutui, e sull'anticipo della Cassa depositi e prestiti per il versamento dei tributi dei lavoratori colpiti dal terremoto. Tre scivoloni, uno dietro l'altro. A dirla così sembra proprio un «tutti contro Monti». In realtà le cose sono andate in modo più complesso, e forse un esito diverso sarebbe stato impossibile.

Che la vicenda sia stata più un «divorzio consensuale» (come la definisce a caldo il sottosegretario Giampaolo D'Andrea) che una rottura «cruenta» lo dimostra il voto finale: il testo è passato con il sì di tutta la maggioranza, e con l'astensione leghista. Quanto all'Idv, non ha fatto notare la sua presenza. E la cosa è degna di nota, visto il tema del provvedimento. Insomma, «il governo può essere soddisfatto - continua D'Andrea - Quello che è accaduto si sarebbe potuto evitare, ma si tratta solo di un incidente di percorso. Su molti punti eravamo d'accordo con i deputati, ma avevamo indicazioni precise dagli uffici tecnici che un governo non può ignorare».

### GIÀ SI PARLA DI FIDUCIA

Lunedì il provvedimento sbarcherà in aula, e molti si aspettano la richiesta di fiducia. Visti i «njet» degli uffici tecnici, il timore dei deputati è che nel maxi-emendamento non compaiano le parti votate ieri. Anche se finora in tutti i voti di fiducia il governo ha rispettato le indicazioni della commissione.

L'emendamento su Equitalia, presentato dalla lega nord, è passato con il voto contrario del solo Pd, che ha seguito le indicazioni del governo. Il testo prevede

...

**Polillo: proposte pre-elettorali Il Pd: non è così, sono sacrosante**



L'Aula di Montecitorio

de che Comuni ed enti locali potranno revocare a Equitalia e alle società partecipate la gestione della riscossione dei tributi. Il Carroccio canta vittoria, e il suo leader Roberto Maroni arringa il suo popolo: «Questa è la Lega che mi piace».

Ad aprire la serie di «tonfi» è stato

tuttavia un emendamento del Pd, a firma di Simonetta Rubinato (passato con il sì di Pd, Pdl, Lega e astensione dell'Udc), anche se ancora la Lega aveva presentato un testo analogo. La norma prevede che «i Comuni che procederanno all'estinzione anticipata dei prestiti entro il 2012, usufruendo dell'alleg-

gerimento del vincolo del patto di stabilità (stabilito dal decreto 174) - spiega Rubinato - non dovranno pagare le eventuali penali previste dalla Cassa Depositi e Prestiti. Se si sono trovati 590 milioni di copertura per il 2012 per i Comuni in pre-dissesto a maggior ragione si dovrebbero trovare per i Comuni che con-

tribuiscono alla riduzione dell'indebitamento del Paese». In questo caso le perplessità del governo erano relative al ruolo della Cassa, che deve seguire le stesse norme di una banca privata, pena il rischio dell'apertura di una procedura di infrazione da parte dell'Ue. Almeno questo risulta agli uffici tecnici, che ieri non si sono potuti consultare per un approfondimento. È molto probabile che lunedì si richieda una relazione tecnica accurata. Di fatto, se si riterrà che in questo modo alla Cassa si imputerà un aiuto di Stato, si corre il rischio che quei debiti (oggi esclusi dal perimetro pubblico) rientrino nei parametri di Maastricht. Questo sostengono i tecnici dell'Economia, ma sulla materia evidentemente non c'è unità di vedute.

Anche sulla questione terremoto sono state le obiezioni tecniche a provocare la frattura. L'emendamento sposta al 30 giugno 2013 il pagamento delle imposte e dei contributi per i cittadini dei comuni del «cratere» del sisma, cioè i comuni di Emilia Romagna e Lombardia. In realtà la proposta è più complessa: la Cassa depositi e prestiti dovrebbe anticipare i pagamenti, che verrebbero restituiti in tre rate dal primo luglio 2013 fino a metà 2014. Gli interessi sarebbero reperiti attraverso il fondo di 6 miliardi già creato per le imprese. «Siamo molto insoddisfatti per il no del governo - dichiara Maino Marchi - perché si tratta davvero di poche risorse». Ma sui numeri non c'è intesa: la Ragioneria si tratterebbe di 140 milioni di interessi, mentre per i deputati di appena 3 milioni. Il sottosegretario Gianfranco Polillo avanza due ipotesi per procedere: se si scoprirà che l'emendamento non è coperto «o non si metterà nel maxi-emendamento, sul quale il Cdm deciderà di porre la fiducia oppure la Ragioneria non lo bollerà facendolo modificare al Senato». E sulla discordanza delle cifre Polillo chiosa: «Sono chiare le pressioni di natura elettorale». Ma il Pd replica: «Emendamento sacrosanto, altro che pre-elettorale».

### BANCA MONTE PASCHI

#### Nuova struttura e scontro sull'integrativo

Banca Mps è pronta ad avviare «un confronto di merito» di un mese con i sindacati sul nuovo contratto integrativo aziendale, «pur non essendovi tenuta». L'amministratore delegato Fabrizio Viola, in una lettera, ha confermato il recesso per il vecchio integrativo da ieri, ma «nel caso in cui il confronto dovesse concludersi con un accordo, l'azienda è peraltro disponibile a far decorrere gli effetti con retroattività dal 1 novembre». I sindacati di Banca Mps criticano il vertice. «Si tratta di una decisione politicamente sconcertante - affermano in una nota - non in regola con le prassi negoziali esistenti nel

settore, e che sarà sottoposta agli avvocati del sindacato per verificarne l'accettabilità a livello legale». Banca Mps è disponibile da lunedì 12 novembre per la trattativa. Ma per far questo, sottolineano, «occorre che l'azienda dimostri concretamente di accettare il confronto sulle proposte delle organizzazioni sindacali su tutte le tematiche oggetto del piano industriale, a partire dalle controproposte sulla riduzione dei costi che permettono di azzerare le esternalizzazioni». Intanto è stata varata la riorganizzazione territoriale di Banca Mps con una struttura ridimensionata a sette aree.

### MINISTERO ECONOMIA E FINANZE

#### Cala fabbisogno del settore statale: -2,4 miliardi

Nei primi dieci mesi del 2012 il fabbisogno del settore statale si è attestato a 58,5 miliardi a fronte dei 60,9 miliardi registrati nello stesso periodo del 2011. Il ministero dell'Economia e delle Finanze sottolinea che «l'andamento del fabbisogno a tutto ottobre è coerente con il trend ipotizzato per il raggiungimento dell'obiettivo annuo». Per ottobre le stime preliminari indicano un fabbisogno di circa 13,1 miliardi, in aumento rispetto allo stesso mese del 2011 in cui il disavanzo era stato pari a 1,9 miliardi. Il risultato di ottobre, spiega il MEF, deriva dal «buon andamento delle entrate tributarie, in

linea con quanto realizzato negli ultimi mesi» mentre dal lato della spesa ci sono «minori pagamenti di interessi sul debito pubblico, maggiori rimborsi fiscali per una diversa calendarizzazione dei pagamenti e una maggiore spesa complessiva da parte delle amministrazioni centrali e degli enti territoriali». In ottobre si è registrata poi l'erogazione di 5,7 miliardi a favore dell'European Stability Mechanism (Esm) per la stabilità della zona euro «ed il venir meno dell'introito di circa 2,8 miliardi, derivante dalla assegnazione di diritti d'uso di frequenze radioelettriche destinate alla banda larga».

# Monti: «Il rigore è una pozione amara, ma necessaria»

**B. DI G.**  
ROMA

«È una pozione amara, ma è per il bene del Paese». Mario Monti parla al quotidiano economico francese *Les Echos* e torna a difendere le scelte «impopolari» ma a suo dire necessarie del suo governo. Per mantenere alto il suo credo europeista non ha mai usato l'argomentazione «perché lo vuole l'Europa», dichiara il premier. Il quale si dice sicuro che le scelte dure non danneggino affatto la popolarità degli elettori. Anzi. «Lo dimostra il mio «strano» governo - spiega - vista l'attitudine dell'opinione pubblica».

Per Monti il consenso dei cittadini sarebbe ancora molto alto. Peccato che non dica una parola sulla «sua» legge di Stabilità, che è stata integralmente rive-

duta e corretta dal Parlamento, tanto era indigesta per tutte le forze del Paese. E i cambiamenti potrebbero essere ancora molti altri. Il nuovo mix fiscale concordato con i relatori, che prevede un taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti e detrazioni per le famiglie, piace di più della formula originaria. «Si tratta di risorse per lavoro e crescita - dichiara il relatore Pier Paolo Baretta - Circa un miliardo per i lavoratori, che possono diventare due sommando quello sulla produttività. Ora stiamo lavorando all'eliminazione dei tetti e franchigie sulle detrazioni fiscali, in particolare modo su quella per il mutuo prima casa». Ma già c'è chi ipotizza il «recupero» del taglio delle aliquote tra due anni. «Buttare via il taglio dell'Irpef è un peccato - dichiara Rolando Nannicini del Pd - A titolo personale propongo che l'elimina-



Mario Monti FOTO ANSA

zione del taglio delle due aliquote venga solo congelata e non bocciata».

### TEMA ESODATI INELUDIBILE

Insomma, il dibattito si allarga e sarà difficile controllare tutte le spinte che in parlamento si potrebbero far sentire. Un tema diventato ormai ineludibile è quello degli esodati. «Questo grazie alla battaglia della commissione Lavoro e di tutti i partiti», dichiara l'ex ministro Cesare Damiano, sostenitore e ispiratore dell'emendamento votato dalla commissione che «copre» gli oneri di tutti i pensionandi nel 2013 e nel 2014. Tra le coperture, avrà vita difficile quella del prelievo del 3% sui redditi più alti. Ma ciò non cancella la sostanza della proposta. Anzi. «Sulle risorse abbiamo fatto proposte precise - aggiunge Damiano - Forse chi critica potrebbe avanzarne altre. In

ogni caso altri fondi si potrebbero trovare dal calo degli assegni pensionistici registrato nel 2012 grazie alle riforme Damiano-Maroni. Inoltre ricordo che nel 2007 furono bloccate le indicizzazioni delle pensioni pari a otto volte il minimo. Forse si potrebbe recuperare quell'ipotesi».

Sull'altro fronte è Maurizio Gasparri a farsi sentire, reclamando fondi per la sicurezza. L'attacco del capogruppo Pdl al senato è sferzante. «Il governo può pure far finta di no e mentire - dichiara - Ma la legge di Stabilità è stata di fatto bocciata e riscritta alla Camera. La cosa è del tutto evidente». Il senatore Pdl attacca ad alzo zero. «Se non si correggono i tagli agli organici delle forze di polizia la legge di stabilità resta non votabile - dichiara - Per me è una modifica essenziale».